

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA
<p align="center">Domenica 30</p> <p>Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria Anno/C Ore 8,00: Partenza degli adolescenti e i loro animatori a Ponte di Legno per l'ultimo dell'anno Ore 8,00: S. Messa Ore 10,30: S. Messa Ore 18,00: S. Messa</p>
<p align="center">Lunedì 31</p> <p>S. Silvestro I, papa Ore 8,00: S. Messa Ore 18,00: S. Messa prefestiva e "Te Deum" di ringraziamento alla fine dell'anno civile 2018 Ore 22,30 - 0,15: Veglia "Buon Anno Gesù" in chiesina</p>
<p align="center">Martedì 01</p> <p>Solennità di Maria Santissima Madre di Dio 52ª Giornata Mondiale della Pace: "La buona politica è al servizio della pace" Ore 8,00: S. Messa Ore 10,30: S. Messa Ore 18,00: S. Messa</p>
<p align="center">Mercoledì 02</p> <p>Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa Ore 8,00: S. Messa Rientro adolescenti in giornata. Ore 18,00: S. Messa Ore 20,15: In chiesina Adorazione guidata aperta a tutti</p>
<p align="center">Giovedì 03</p> <p>Santissimo Nome di Gesù Ore 8,00: S. Messa Ore 18,00: S. Messa</p>
<p align="center">Venerdì 04</p> <p>Primo Venerdì del Mese Ore 8,00: S. Messa Dopo la S. Messa delle 8,00 Esposizione e Adorazione del Santissimo fino alla 10,30 Ore 18,00: S. Messa</p>
<p align="center">Sabato 05</p> <p>Ore 8,00: S. Messa Ore 18,00: S. Messa prefestiva dell'Epifania del Signore Ore 21,00: In Chiesa parrocchiale Orchestra Musicalmenno Concerto dell'Epifania</p>

Domenica 06

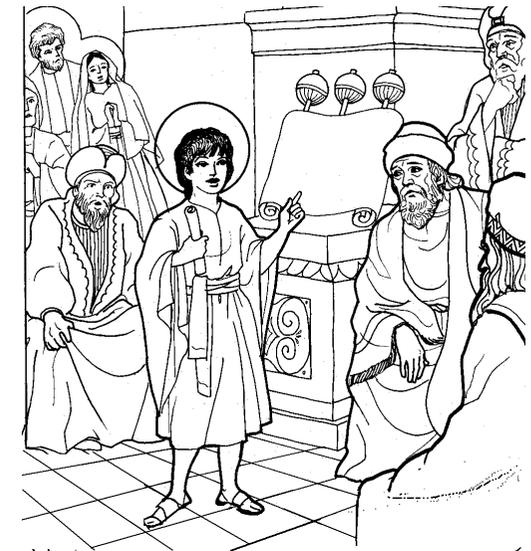
Epifania del Signore
Ore 8,00: S. Messa
Ore 10,30: S. Messa con la Corale
Ore 16,00: Presso il presepe dei lavandai, presepe vivente e arrivo dei re magi.
Ore 18,00: S. Messa

Pregiera

Non sei più un bambino, Gesù, quando Maria e Giuseppe ti conducono con loro al tempio del Signore, a Gerusalemme. Per il tuo popolo, per la legge sacra tu sei ormai "maggiorenne", responsabile delle tue azioni davanti a Dio e agli uomini. Ed è per questo che non puoi ignorare la missione ricevuta dal Padre. Nella sua casa tu ti trovi perfettamente a tuo agio, per nulla imbarazzato dai maestri, esperti conoscitori della Bibbia, che ascolti ed interroghi, senza presunzione e senza timore, seduto in mezzo a loro, giovane per età, ma portatore di un'esperienza unica di Dio perché sei il suo Figlio, l'amato. E quando vieni rimproverato per l'ansia e per l'angoscia di cui sei stato causa, la tua risposta è meravigliata: il legame col Padre tuo, infatti, non è forse in cima ai tuoi pensieri, alle tue azioni, ai tuoi sentimenti? In ogni caso tu accetti i tempi diversi della tua vita di uomo: torni a Nazareth e ti sottometti all'autorità di Giuseppe e di Maria, impegnato a crescere in sapienza, età e grazia, per prepararti alla tua missione.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 30 Dicembre 2018**

**Santa Famiglia di Gesù,
Giuseppe e Maria
Anno/C**



*“Dopo tre giorni
lo trovarono
nel tempio,”*

Prima Lettura: Samuèle (1,20 - 22.24 - 28)

Salmo responsoriale: (83/84) Beato chi abita nella tua casa, Signore.

Seconda Lettura: Prima lettera san Giovanni apostolo (3,1 - 2.21 - 24)

Vangelo: Luca (2,41 - 52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

La Chiesa partecipa alle gioie e alle consolazioni, come pure alle sofferenze e difficoltà della vita familiare di oggi: conforta ed incoraggia le famiglie che consapevolmente si impegnano a vivere secondo il Vangelo, rendendo testimonianza ai frutti dello Spirito; stima ed accoglie gli elementi di ogni cultura, per garantire la loro armonia con il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia;

si impegna a sollevare le condizioni di quei nuclei familiari che vivono nella miseria, mentre nel mondo circostante abbondano le ricchezze; proclama con forza contro la violenza della società i diritti alla libertà religiosa, alla procreazione responsabile e alla educazione, collaborando attivamente alla soluzione dei gravi problemi sociali, economici e demografici che pesano sulla famiglia; annuncia con coraggio la fondamentale vocazione dell'uomo a partecipare alla vita e all'amore di Dio Padre. Gesù, entrato nella nostra storia, ha scelto di vivere in una famiglia, accettandone i ritmi di vita e le abitudini. Non è certo casuale che la famiglia sia stata il luogo concreto della sua maturazione umana.

E' un'indicazione per noi, che viviamo, con sofferenza, una profonda crisi della famiglia.

La famiglia di Nazaret, di fronte alle nostre crisi, può apparire come un miraggio, fuori del tempo e del nostro orizzonte. La realtà è diversa.

La Festa della Santa Famiglia non vuole farci dimenticare i nostri problemi, ma aprire a orizzonti che rendano ancora possibile la speranza.

Con l'esperienza umana di Gesù la famiglia è chiamata a rinnovarsi non solo per il fatale mutamento del clima culturale, ma per essere fedele alla sua vera vocazione, che è quella di realizzare un serio ambiente di crescita.

Le letture di questa domenica ci ricordano che per creare questo ambiente, prima di tanti discutibili progetti umani, di tante ambizioni sbagliate, in particolare, prima della ricerca affannosa di un crescente benessere, che, in realtà, è uno dei grandi fattori di crisi, ci deve essere l'ubbidienza a Dio, e quindi il rispetto della vocazione profonda di ogni componente della famiglia.

Nell'episodio evangelico Gesù dice alla madre: «Perché mi cercavate? Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

Questo è il messaggio: prima della compattezza rassicurante della famiglia c'è la fedeltà alla propria vocazione. Gesù pensa già al suo servizio agli uomini che lo sottrarrà alla famiglia.

Occuparsi delle cose del Padre vuol dire pensare alla creazione tutta, alle cose che il Padre ha creato «buone» e che ora sono deturpate perché sottoposte alla logica distruttiva del dominio dell'uomo. Più tardi dirà: «Chi è mia madre? Chi sono i miei fratelli? Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

Parole dure al nostro senso di famiglia così possessivo.

La famiglia di Nazaret non è chiusa in un clima rassicurante, ma messa in crisi, cioè costretta a pensare, dall'emergere chiaro di una vocazione.

Gesù non sarà il figlio docile, sottomesso, non sarà la facile consolazione della madre.

Maria conoscerà molta sofferenza con questo suo figlio così difficile, così diverso dagli schemi tradizionali. Non è facile assecondare una vocazione.

La tentazione del conformismo, di volere cioè quello che vogliono tutti, è tentazione che tocca non solo gli individui, ma anche le famiglie. Anche la madre di Gesù farà fatica a capire: «Essi non compresero le parole del figlio», dice il Vangelo. Ma aggiunge: «Sua madre conservava tutte queste cose nel suo cuore», in attesa di una luce. La riflessione amorevole aiuta a entrare nel mistero della persona.

E' la condizione per non tradire nella superficialità la vocazione di ogni educatore.

Mettere la vocazione al primo posto non significa assecondare tendenze disgregatrici della famiglia, in un momento di crisi delicata.

Il messaggio evangelico non ha nulla a che vedere con tante rivendicazioni libertarie della cultura moderna. Vuole dare un senso costruttivo agli interrogativi seri delle coscienze più attente.

Quando diciamo che l'obbedienza ai genitori non è un valore assoluto, vogliamo dire che le relazioni familiari non devono diventare una ragnatela di norme soffocanti, suggerite dall'interesse della famiglia, ma devono aiutare tutti a crescere in umanità.

La vera obbedienza, come il vero amore, fiorisce soltanto là dove genitori e figli sono abituati a riconoscere il primato di Dio e la priorità della vocazione personale, e si rendono consapevoli che esistono valori che vanno oltre gli orizzonti familiari.

Dobbiamo rimanere aperti a questi orizzonti più vasti che possono salvare la famiglia da una mediocrità.

La crisi della famiglia tradizionale e molti atteggiamenti problematici dei nostri figli ci aiutino a cogliere, oltre gli aspetti che ci turbano, anche le possibilità positive che ci vengono offerte e le chiamate del Signore per una famiglia nuova.